

## RECENSIONE

In "Io ci sono" (Rizzoli) Lucia Annibali, avvocatessa e parlamentare, racconta con "tenacia, dignità, fatica, orgoglio e sincerità" la sua drammatica esperienza di vittima di una storia sbagliata, fatta di bugie, insulti, minacce e conclusasi con l'aggressione da parte di 2 uomini inviati dal suo ex fidanzato per sfregiarle il viso con l'acido, sostanza che non le ha solo corroso la pelle, mortificato la femminilità e alterato i lineamenti, ma che le ha procurato indicibili dolori fisici e psicologici. "Non esiste purtroppo nessuna bacchetta magica per cambiare il corso degli eventi" e allora l'autrice ci invita ad "attraversare la realtà con coraggio e fiducia". Nella vita di ognuno di noi ci sono "giorni di una bellezza indimenticabile e altri di un'angoscia che stordisce" e vale sempre la pena assaporare ogni attimo. Anche dalle difficoltà nasce qualcosa di buono per crescere e continuare a credere nel futuro. Ci vuole "pazienza". "Ogni cosa arriva a suo tempo". "C'è un rimedio per tutto" anche allo strazio più terribile, il cui "sapore amaro brucia come sale sulle ferite; colpisce come una raffica di pugni e trafigge come mille spilli". "I fantasmi vanno riconosciuti e sfidati. La paura paralizza e impedisce di vivere". Ovunque possono presentarsi "montagne da scalare" ma "bisogna farcela e ricominciare a piccoli passi". A volte "si deve arrivare alla fine della strada per poter tornare indietro"; toccare il fondo per poi risalire più forti di prima, "aldilà delle cicatrici"! Siamo molto di più di quello che ci accade. Ciò che conta sono le azioni e le reazioni alle prove che affrontiamo. Lucia è una "crisalide che vuole essere farfalla". Cerca "giustizia e non vendetta". Rimette tutto in discussione per essere protagonista e non spettatrice. Lo fa per aiutare se stessa e altre donne che non hanno voce. "L'amore vuole intelligenza, gentilezza, divertimento, rispetto". "Bisogna uscire allo scoperto, smettere di vergognarsi per le colpe altrui, ribellarsi a ogni esistenza sospesa, guardare avanti". "Io non mi arrendo. Guarirò e questa ferita diventerà la mia forza!". "Se sono migliorata, è perché ho sofferto moltissimo".